

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2605

Curia Generalizia - Roma

16-10-1987

128-
m. 2606



Fratel Sante Reffo
C.R.S.



Nulla osta alla stampa
p. Aldo Gazzano
Preposito provinciale
Rapallo, 2 aprile 1989

Fratel Sante Reffo

Una vocazione

Appartiene a quella eletta schiera di Figli di S. Girolamo Emiliani, i quali, vivendo fino in fondo il carisma della vita religiosa somasca, in una attività umile e nascosta, realizzano una piena maturità umana e spirituale e, nel contempo, corrispondono ad una precisa istanza di apostolato.

Direttamente impegnati nel mondo del lavoro, specie di quello operaio, ne comprendono i valori e, mentre danno una preziosa testimonianza di condivisione della fatica con coloro che vivono nella insicurezza e nella precarietà, compiono, con l'esempio e la parola, un autentico servizio di evangelizzazione.

Il loro lavoro non ha, ordinariamente, il compenso di grandi soddisfazioni sul piano umano, ma permette loro una più vigile attenzione e dimistichezza e assiduità alle cose dello Spirito.

Così, anche attraverso la loro umile dedizione al dovere quotidiano, espletato in un ambiente irradiato da preghiera e sacrificio, si manifesta l'inesauribile ricchezza del mistero di Cristo.

Questo è il cammino percorso da Fratel Sante sotto lo stimolo di quell'evangelico spirito di servizio, che è l'anima di ogni carisma.

2

La scelta decisiva

Nasce, secondo di otto figli, il 18 novembre 1918, a S. Martino di Lupari, in quella fertile campagna padovana, percorsa da fremiti di religiosità profonda, dove le pie tradizioni mantengono una loro intatta vitalità.

E' da pochi giorni terminato il primo conflitto mondiale e le famiglie italiane aprono le braccia ai loro cari, reduci dal fronte di guerra.

La famiglia Reffo è dedita alla coltivazione dei campi: gente umile, discreta, laboriosa, soprattutto piena di fede. E' l'ambiente ideale per la crescita umana e cristiana di Sante, la cui anima presto si apre alla luce dei valori religiosi, mentre la stima e l'amore per il lavoro si intrecciano con un senso fresco e gioioso della vita.

Una figlia, Rosa, abbraccia presto la vita consacrata, entrando nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Anche Sante, nel primo irrompere di una fervida adolescenza, sente l'invito dolcemente incalzante di Dio a prendere una decisione che lo impegni per tutta la vita alla ricerca di un superiore ideale di perfezione.

Provvidenziali circostanze lo indirizzano verso la Congregazione dei Padri Somaschi, che, in quegli anni, stava ritrovando nuovo vigore di iniziative, dopo sanate le dolorose ferite inflitte dalla guerra.

Viene accolto nel Seminario di Cherasco (Cuneo), nel vecchio convento fondato dai Frati Agostiniani, annesso al Santuario della Madonna del Popolo.

3

Così, all'ombra della grande cupola che incorona questo splendido tempio dedicato alla Beata Vergine, egli compie la sua prima formazione spirituale, aprendosi al caldo sole della pietà mariana.

Lo guida un Sacerdote di profonda pietà, il P. Bortolo Stefani, anch'egli di origine veneta, che imposta la sua azione formativa su due capisaldi: una tenera devozione alla Madonna e un grande amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

Sante frequenta, nel corso dell'anno scolastico 1934-35, la terza classe del Ginnasio, al termine del quale, ha di fronte l'alternativa di proseguire gli studi verso il traguardo del sacerdozio o di imboccare la via umile, ma spiritualmente feconda del lavoro nella condizione di Fratello Laico.

Al servizio dei fanciulli

Egli opta per la seconda soluzione e viene inviato a Rapallo, presso il piccolo Istituto, che il P. Antonio Brunetti, nei primi anni del secolo, aveva creato, allo scopo di accogliervi fanciulli orfani o comunque privi del sostegno familiare.

Allora lo dirigeva il P. Giovanni Salvini, religioso animato da profondo senso di carità e ricco di energie fisiche e morali, desideroso di dare a quella modesta opera un più ampio respiro.

Nel 1933, aveva dapprima impiantato una piccola legatoria; poi aveva creato, con la guida di personale competente offerto dall'Opera dei Pavoniani, una scuola tipografica con una discreta

attrezzatura di macchine, sulle quali i fanciulli prendevano i primi contatti col mestiere.

E' in questo ambiente umile e povero che Sante fa le sue prime esperienze di lavoro artigianale, iniziando un cammino, che percorrerà sino alla morte.

Quell'incontro col P. Salvini segna il punto di partenza di una lunga, fraterna collaborazione, feconda di frutti consolanti.

Nel 1939, Sante deve allontanarsi temporaneamente da Rapallo per trascorrere a Corbetta (Milano) l'anno di Noviziato.

Il suo ritorno è salutato con grande gioia dai piccoli ricoverati e dal loro Direttore.

Pochi anni dopo, Sante pronuncia i voti solenni: è la definitiva e irrevocabile sanzione della consacrazione a Dio nel servizio dei fratelli, specialmente dei più poveri, sulle orme tracciate dal grande Fondatore.

Frattanto, il P. Salvini, nel pieno della sua attività dinamica e infaticabile, ha concepito l'audace progetto di trasformare il suo piccolo Istituto in un grande Centro di amore e di promozione umana, con una scuola tipografica modernamente attrezzata di tutto ciò che il progresso tecnico può offrire di meglio per la formazione professionale.

Le difficoltà da superare sono enormi, il personale religioso che i Superiori possono mettere a disposizione è inadeguato alla grandiosità dell'impresa progettata.

Ma il P. Salvini non si perde d'animo; troppe sono le miserie da soccorrere.



L'istituto sorto con la sua collaborazione



Il laboratorio di composizione e legatoria



Il laboratorio tipografico



Fr. Sante alle prese con la nuova offset

Egli scopre nel Fratello Laico che i Superiori hanno messo al suo fianco il collaboratore ideale: docile, fedele, intelligente, disposto ad appoggiarne le iniziative con affettuoso consenso.

Ammira la sua vitalità giovanile e fiduciosa, la tempra dolce, la bontà sollecita e spontanea, il tratto delicato e gentile, il senso vivo del dovere, la passione del lavoro, specie di quello in campo elettrico e meccanico.

E' proprio l'uomo di cui P. Salvini ha bisogno, in vista soprattutto dell'ampio sviluppo che intende dare alla tipografia.

Da parte sua Fratel Sante vede nel P. Salvini un eccellente modello di Religioso Somasco, che vive la sua esistenza nella luce dell'amore e del sacrificio.

Sotto la sua guida e stimolato dal suo esempio, egli si convince che il primato di Dio nella vita va verificato nell'amore concreto, nel servizio disinteressato ai fratelli, perché la carità è la sostanza stessa del Vangelo, il nucleo essenziale del cristianesimo.

A questa splendida scuola Fratel Sante impara a corrispondere fedelmente alle istanze prime della vocazione somasca, mentre il cuore si allarga ai vasti orizzonti della solidarietà umana.

Così, per oltre trent'anni, i due Religiosi vivono fianco a fianco le comuni fatiche per dare all'Istituto una sede nuova, grande e bella; affrontano le comuni responsabilità della formazione umana e cristiana, oltretutto professionale, degli allievi.

Di fronte alle difficoltà

Insieme anche vivono la terribile tragedia della guerra, quando, il 28 luglio del 1944, un uragano di distruzione e di morte si abbatte su Rapallo; il bilancio è doloroso: l'Istituto semidistrutto, due orfanelli morti, due Suore ferite; il P. Salvini viene salvato da un'architrave che resiste, mentre egli vede crollare davanti a sé la scala interna.

Fortunatamente, una grossa bomba caduta nel cortile dove i ragazzi stavano giocando non esplose; viene così evitata una strage di spaventose proporzioni.

I lavori di ricostruzione e di ampliamento dei locali e quelli per la sistemazione di una più grande tipografia incominciano subito con rinnovato fervore.

Da quel momento, l'attività di Fratel Sante si intreccia strettamente con le vicende della tipografia.

E' qui che egli, attraverso il graduale dispiegarsi delle innate facoltà, giunge alla piena misura delle sue doti di abilità e di energia.

Egli assume la direzione della scuola professionale per tipografi, che lo mette a quotidiano contatto con fragili esistenze di giovani bisognosi di una guida delicata e saggia nell'inquieto cammino alla ricerca di una non ancora trovata maturità interiore e di mestiere.

In questo compito difficile, le sue doti di intelligenza, di pazienza, di inflessibile tenacia si accompagnano ad una acquisita abilità tecnica, eccezionalmente versatile e fertile di iniziative.

Egli diviene per i suoi alunni maestro e fratel-

lo, li stimola, desta fiducia, trasfonde la passione del lavoro e il sapore della gioia cristiana che ne deriva quando esso è a servizio della formazione integrale dell'uomo.

La sua versatilità gli permette di mostrarsi ottimo tecnico non solo nel settore grafico, ma anche in quello elettromeccanico.

Sono molti i giovani cresciuti alla sua scuola, divenuti oggi apprezzati operai e professionisti, i quali lo ricordano con commosso affetto.

Alle sue fatiche si deve, in gran parte, il merito dei milioni di pagine stampate uscite dalla tipografia dell'Istituto e sparse un po' ovunque a portare l'eco della Parola di Dio e della Chiesa.

L'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica (E.N.I.P.G.) ha assegnato a lui un diploma di benemerenza per l'attività esplicata in campo educativo-professionale.



La consegna del "Diploma al merito" da parte dell'E.N.I.P.G.

Nell'Ottobre del 1957, il P. Salvini lascia definitivamente l'Istituto, perché destinato dai Superiori ad altra sede.

Gli succede il P. Fedele Risso, già suo stretto collaboratore sin dagli anni della guerra.

Questo cambiamento nella direzione dell'Istituto e quelli che verranno ancora in seguito col volgere degli anni, non attenueranno l'intensità del ritmo di lavoro di Fratel Sante, il quale continua a riscuotere la piena fiducia dei Superiori; tutti considerano indispensabile la sua presenza per il buon funzionamento della tipografia e per il suo sviluppo in rapporto all'impiego delle nuove tecniche.

Egli sente crescere il peso delle sue responsabilità e vi fa fronte con la consueta dedizione. Animato da candido, intrepido, commovente ottimismo, è sempre pronto ad aprirsi a visioni più ampie, a creare sempre nuove prospettive o possibilità, a promuovere innovazioni ed esperimenti.

Verso nuove scelte

Nel 1975, le originarie finalità sociali dell'opera di P. Salvini, come da qualche tempo era facile prevedere, subiscono un radicale mutamento: l'Istituto perde il suo carattere assistenziale.

La causa di ciò è da ricercarsi nelle mutate condizioni economiche e sociali dell'Italia, a trent'anni di distanza dalla fine della guerra.

E' cresciuta la sensibilità della classe politica nei riguardi delle famiglie meno abbienti, a favore delle quali si muovono anche gli organi amministrativi re-

gionali. Così non poche opere assistenziali, create e gestite dalla Chiesa, finiscono per apparire superflue.

Questa sorte tocca anche all'Istituto Emiliani, il quale apre le sue porte per ospitare le scuole del vecchio e benemerito Collegio S. Francesco.

Così, Fratel Sante vede affollarsi in quelle stesse aule dove egli insegnava ai suoi giovani apprendisti, gli alunni della Scuola Media e del Liceo Scientifico, le cui condizioni sociali e le cui prospettive per il futuro esulano da quell'ottica che aveva guidato la sua attività.

Tutto questo, naturalmente, non avviene senza una segreta punta di amarezza per lui, che si sente ormai tagliato fuori da quell'ambiente sociale, nel quale aveva profuso le sue migliori energie giovanili.

Ciononostante, il lavoro nella tipografia prosegue con ritmo costante e inalterato, sostenuto dalla intatta freschezza del suo spirito.

Verso il declino

Ma, con l'avanzare dell'età, si fanno sempre più evidenti i segni che la logica inesorabile del tempo e della fatica traccia sul suo pur robusto organismo, mentre il carico della stanchezza si fa più estenuante.

Nel marzo del 1987, si ha il primo campanello di allarme, oscuro e sinistro presagio: un embolo al braccio destro lo costringe ad abbandonare per breve tempo il lavoro. Sembra, in un primo momento, che si tratti di cosa non preoccupante, lungi dal compromettere la sostanziale integrità delle sue forze; ma è vana illusione.

Da parte sua, egli oppone ai sintomi del decadimento fisico il senso profondo del dovere e il desiderio di approfondire nell'impegno di lavoro tutte le residue energie.

Ma l'insidia del male è nascosta nelle fibre più profonde, dove il morbo lavora con assiduità lenta, ma inarrestabile.

Nel mese di ottobre, Fratel Sante viene ricoverato all'ospedale di Chiavari, dove i sanitari confessano la loro dolorosa impotenza di fronte alla gravità della malattia. Da quel momento, egli, deposta per sempre la sua modesta tuta di artigiano, indossa il manto purpureo della sofferenza.

Gli ultimi giorni di vita sono segnati da un dolore intenso, che pone l'infermo a stretto contatto col sanguinante mistero della Croce. La sofferenza, temperata, ma non cancellata dalla Fede, si trasforma, giorno dopo giorno, e si sublima in una fervida offerta di amore.

Il 16 ottobre 1987, Fratel Sante entra nella pace eterna e il suo nome viene per sempre "scritto nel libro della vita" (Cf. p. 3, 5).

La sua salma riposa ora nel cimitero di Rapallo, accanto a quella del suo grande maestro e modello, P. Giovanni Salvini.

A quanti lo hanno conosciuto e soprattutto a quanti hanno intessuto con lui una trama cordiale di intenso lavoro, Fratel Sante lascia il ricordo stimolante di una vita religiosa, segnata da tacita, interiore disciplina, sorretta da forte impegno di carità, tutta compenetrata di fermenti evangelici.

P. Sebastiano Raviolo

TESTIMONIANZE

Omelia pronunciata nella Messa funebre

Ci siamo riuniti questa sera in preghiera per porgere il nostro saluto cristiano ad un fratello, che ci ha preceduto nel ritorno alla Casa del Padre...

Fratel Sante Reffo nasce a San Martino di Lupari il 18 novembre del 1918 da una famiglia profondamente cristiana (secondogenito tra otto figli).

Vive gli anni della sua infanzia e prima giovinezza nella sua terra di origine, ma ancora in giovane età lascia il paese, la casa, i parenti per seguire una voce misteriosa che lo chiama ad una vita di consacrazione e di impegno nella Congregazione dei Padri Somaschi.

Al termine del Probandato, compiuto a Cherasco, e del Noviziato, compiuto a Corbetta, il 20 ottobre del 1939 si consacra al Signore con la professione temporanea e, quattro anni dopo, conferma questa sua scelta con quella solenne. 1943

La sua è una scelta di vita molto chiara e precisa: vuole essere religioso somasco, figlio spirituale di S. Girolamo Emiliani, per servire come Lui i poveri di Cristo soprattutto gli orfani e gli abbandonati.

La maggior parte dei suoi 48 anni di vita religiosa li passerà proprio a servire gli orfani nell'Istituto Emiliani di Rapallo, iniziato dal P. Brunetti, ma rifondato dall'indimenticabile P. Giovanni Salvini.

Ed è proprio alla scuola del P. Salvini che Fratel Sante ha potuto fare la sua prima esperienza in campo educativo, vivendo quotidianamente a contatto con i ragazzi come loro assistente e come qualificatissimo maestro nell'arte tipografica.

Si deve a Lui se la scuola tipografica Emiliani ha saputo formare, nel corso di questi anni, una schiera di tecnici del settore grafico, che ha permesso loro di inserirsi con dignità e successo nel mondo del lavoro.

Penso in questo momento ai tanti ragazzi e giovani che sono usciti dalla sua scuola, portando con sé il grato ricordo di un maestro impareggiabile e di un educatore ricco di tanta umanità e carità.

Chi vi parla purtroppo non è in grado di svelarvi tutta la ricchezza della sua personalità, perché non ha mai avuto la fortuna di vivere a lungo al suo fianco. Nei rari contatti che ho avuto con Lui ho sempre ammirato le sue doti umane e religiose e le sue molteplici capacità tecniche.

La sua vita, soprattutto quella religiosa, per chi la sa leggere e interpretare, è un messaggio autentico di fede e di disponibilità.

Certamente Fratel Sante nella sua umiltà non ha mai pensato di avere un messaggio da affidarci,

da offrire alla Congregazione, ma io penso che dobbiamo essere noi a scoprirlo e a viverlo nella nostra vita per proporlo agli altri perché *"vedano le nostre opere buone e diano gloria al Padre che sta nei cieli"*.

Da questa figura umile e semplice, non addorata nelle scienze umane ma capace di autentica contemplazione noi possiamo imparare una grande lezione di vita.

Tutte le volte che l'ho avvicinato sono sempre rimasto colpito dalla sua esemplarità di vita religiosa, dalla sua dedizione al lavoro che non conosceva pause, dalla sua serenità d'animo, sorretta da una grande fede; una fede che aveva già avuto modo di respirare nella sua famiglia di origine, ma che poi aveva affinato e resa più matura vivendo l'esperienza religiosa del vero figlio di S. Girolamo Emiliani.

Gli ultimi giorni della sua vita sono stati segnati dalla malattia. Ai primi di marzo si ebbero i primi sintomi, ma, dopo un breve ricovero in ospedale, tutto sembrava rientrato.

Nel mese di ottobre la situazione si fece più grave e non fu possibile arrestare il male, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, dei confratelli e dei parenti, soprattutto della sorella Suora Salesiana.

Se è vero che si muore come si vive, bisogna dire che Fratel Sante è vissuto santamente, perché è morto santamente. Un confratello che gli fu vicino in quel momento è in grado di attestare che

è andato incontro alla morte con grande serenità di spirito. Era conscio della gravità del male e della sua prossima fine e ne ha dato notizia a chi lo assisteva scrivendo su un biglietto che ormai era alla fine, senza piangere, senza lamentarsi, ma con il rosario in mano e rispondendo alle invocazioni che gli venivano suggerite.

La sua giornata, ricca di meriti, si chiuse il 16 ottobre alle ore 18,30.

Noi non chiediamo al Signore perché ce lo ha preso, ma lo ringraziamo per avercelo donato.

P. Pierino Moreno
Preposito generale

* * *

...Mi viene spontaneo paragonare l'esistenza di fratel Reffo ad un candido foglio, sul quale Dio ha potuto stampare ciò che ha voluto: parole di semplicità, di umiltà, di fedeltà, d'instancabile operosità, componendo per il *"libro della Vita"* una meravigliosa pagina.

Forse solo ora ci è permesso coglierne tutta la ricchezza e l'esemplarità; nella luce dell'eternità i suoi messaggi si illimpidiscono e ci invitano a meditare, imparare, imitare...

P. Gabriele Scotti
Prep. Prov. per Lombardia e Veneto

* * *

Nei molti anni trascorsi con lui all'Emiliani di Rapallo (quasi 25) ho avuto modo di conoscerlo abbastanza a fondo e apprezzarne le doti umane e l'esemplare vita di religioso somasco.

Era di carattere esuberante e di vitalità prorompente, sempre pronto a sobbarcarsi ad ogni genere di attività, senza trascurare il suo impegno primario di educatore e formatore dell'attività professionale degli orfani nelle varie scuole di lavoro: tipografia, falegnameria, meccanica.

Non era quindi un maestro che preferisce "sedere in cattedra". Il suo insegnamento era essenzialmente pratico, a fianco di giovani apprendisti, nell'indirizzarli, nel seguirli lungo il lavoro, nel venire incontro alle loro manchevolezze, nell'impiego di materiali e nell'uso delle macchine.

Quanti giovani e ormai uomini maturi devono a lui l'affermazione nella loro vita di lavoro, apprezzati per la solida preparazione!

Fratel Sante, nella sua generosa esuberanza, non conosceva risparmio alla fatica. L'avrebbe potuto dire il P. Salvini, che continuamente ricorreva a lui per suggerimenti e per affrontare fatiche gravose nelle varie necessità inerenti alla costruzione dell'Istituto. E lo devono sinceramente affermare quanti ebbero modo di trascorrere la vita con lui all'Emiliani di Rapallo.

Specialmente durante le vicissitudini della guerra e nel trasferimento dell'Istituto alla nuova sede, Fratel Sante ha manifestato in modo esimo le sue doti di conoscitore e di montatore meccanico delle macchine tipografiche. Tre trasferimenti della

tipografia: prima, durante la guerra, dalla sede nel centro di Rapallo all'Hotel Continentale, più fuori città, messo in parte a nostra disposizione dalla Famiglia Costa; poi il ritorno all'antica sede; poi ancora alla nuova sede. E non basta: Fratel Sante era sempre all'altezza per riparare i più svariati guasti al macchinario.

La sua era una genialità pratica, di cui beneficiarono le scuole di tipografia, di falegnameria e di meccanica, e anche per felici soluzioni per quanto concerneva l'opera di costruzione della nuova sede.

Ma come substrato della sua perspicace e sapiente attività lavorativa, c'erano le sue doti spirituali di serenità e di sacrificio, e quelle di religioso somasco, assiduo alla preghiera, amante della povertà, pronto all'obbedienza, attento alle necessità degli orfani, come uno di loro, nelle varie occorrenze in casa e fuori, durante le gite e nel gioco; il tutto con bonarietà e semplicità di modi.

Veramente l'Emiliani deve a lui moltissimo. Era depositario di preziosi talenti e ha saputo farli fruttificare.

P. Fedele Rizzo

Ricorderò sempre di Fratel Sante la laboriosità, la dedizione, la serenità. Le assicuro la mia preghiera di suffragio anche per il servizio che il Fratello ha reso alla Diocesi per tanti anni.

Sac. Alfredo Bastogi
Vicario Gen. Diocesi di Chiavari

* * *

Lo conobbi là, nella Tipografia Emiliani, allorché, redigendo il giornalino del "S. Francesco", "Voce Somasca", vi portavo i manoscritti e andavo a correggere le bozze.

Egli vi era approdato giovanissimo, dopo gli studi alla Scuola Media, compiuti nel nostro Probandato di Cherasco, allora fiorentissimo, e vi era andato crescendo alla scuola del Padre Giovanni Salvini, scuola di formazione religiosa intensa e forte ad un tempo.

Compiuto l'anno di Noviziato a Corbetta, era ritornato a Rapallo, alla "sua" tipografia, in mezzo ai "suoi" orfani, e di là non si era mosso più.

Generazioni di ragazzi sono passati in quella scuola professionale, sotto la guida di Fratel Sante, qualificatissimo maestro di lavoro nel settore grafico, nel quale si era fatto da solo, giorno per giorno, sfruttando le sue doti intuitive e il grande senso pratico; e ne sono uscite preparate alla vita e alla società, qualificate ottimamente per l'esercizio del loro mestiere.

E c'è da aggiungere che non solo nel settore grafico Fratel Sante è maestro, ma anche in quello elettronico e meccanico, così da poter estendere la sua opera di maestro e di guida alle varie categorie di allievi.

Oggi, sparsi per le contrade d'Italia e fuori, con in mano un mestiere sicuro, portano ovunque nel cuore il ricordo di un "maestro di lavoro e di

bontà", generoso nel sacrificio, commovente, disponibile, benevolo, paziente, amorevolmente paterno.

E non solo gli alunni dell'Istituto Emiliani, ma anche una folta schiera di operai della tipografia e di clienti di ogni categoria sociale hanno potuto conoscere ed ammirare, oltre la perizia, la precisione, la tempestività, le doti umane e religiose di Fratel Sante.

Lavoratore instancabile, educatore, apostolo, religioso esemplare.

Una vita tutta tessuta, giorno per giorno, di umiltà e di semplicità, di obbedienza e di preghiera, di generosa dedizione, in punta di piedi, nel nascondimento.

P. Franco Mazzarello

* * *

Durante una quasi ventennale convivenza all'Istituto Emiliani di Rapallo conobbi a fondo ed imparai ad apprezzare Fratel Sante.

Mi colpì soprattutto in lui il dinamismo e la perspicacia della sua intelligenza pratica che lo portò ad essere un perfetto tecnico ed un autentico maestro nell'arte tipografica e nella meccanica.

Volitivo e deciso, non si arrendeva di fronte a nessuna difficoltà, dedicandosi così assiduamente al lavoro da dimenticare ogni altra cosa, senza soste, senza orari, sempre in movimento per attendere a

tutte le incombenze e perché nulla mancasse ai suoi allievi.

Amò sinceramente e profondamente gli orfani che, nell'immediato dopoguerra, numerosissimi affollarono l'Istituto S. G. Emiliani di Rapallo, per imparare un mestiere ed essere immessi nel mondo del lavoro, preparati professionalmente ed umanamente pronti ad affrontare da soli la vita. Fratel Sante seppe essere per tutti un autentico "padre" ed un educatore: esigente sul lavoro, ma gioviale e cameratesco fuori.

Memorabili resteranno quelle partite di calcio disputate nelle principali feste tra i ragazzi ed i loro assistenti, nelle quali Fratel Sante si faceva notare per il suo gioco efficace ed intelligente, e per la sua allegria.

La serenità di spirito, il rispetto per il prossimo e la deferenza verso i sacerdoti, confratelli o meno, anche più giovani di lui, l'umile sentire di sé, unitamente alla sua disponibilità verso chiunque ricorresse al suo aiuto, ne caratterizzarono l'esistenza.

Fece molta impressione al sottoscritto, allora giovane chierico, constatare come Fratel Sante, già ultraquarantenne ed assillato da molteplici occupazioni: direttore e responsabile di un'avviata tipolitografia ed insegnante, senza mai lamentarsi o senza dare ad intendere che gli pesasse, si adattasse a dormire (dopo un'intensa giornata che iniziava alle ore sei con le pratiche di pietà) in spersonalizzanti cameroni, accanto ai suoi orfani. Così per molti anni

ne accompagnerà anche un gruppo a passeggio nei giorni festivi o di vacanza. Lo stare insieme ad essi si direbbe che anzi lo ricaricasse di nuove energie...

Lo ricorderò sempre, oltre che come un modello di perfetto religioso, schivo degli elogi, dimesso nel vestire, sobrio nei cibi e spartano nei disagi, anche come un caro amico con cui si collaborava volentieri e con cui si viveva piacevolmente a fianco.

Lo avrò perennemente presente nella mente come uno che, sempre in movimento, in piedi, col suo inseparabile motorino o in macchina, dovette lottare contro il tempo, per arrivare a tutto o per procurare qualche beneficio all'Istituto. Dedicava poche ore al riposo notturno perché le preoccupazioni ed i suoi mille impegni lo tenevano desto.

Dovette, purtroppo, arrendersi e fermarsi a circa un mese dalla morte perché non ebbe neppure il tempo di accorgersi che il suo cuore, che aveva dato a Dio nella vita religiosa e che aveva legato ai suoi orfanelli, era ormai logoro; ecco perché più che mai, per Fratel Sante, è valida la preghiera: "Signore, non Ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo di avercelo dato"!

P. Mario Braidà

* * *



Con una squadra di calcio



Tra gli alunni della scuola tipografica



Attorniato da un gruppo di confratelli



Raduno degli ex alunni

Un ritratto in sintesi ricavato dai ricordi di vari religiosi che sono vissuti gomito a gomito per periodi più o meno lunghi accanto a Fratel Sante.

Il suo insegnamento essenzialmente pratico viene ricordato con commozione dagli ex-allievi, un tempo suoi giovani apprendisti, oggi affermati ed apprezzati nella loro vita di lavoro come da chi è riuscito a percorrere un cammino non guidato da un maestro in cattedra, ma affiancato, momento per momento, da una guida sicura di educatore e formatore.

Per molti anni è stato il braccio destro dell'indimenticabile P. Salvini, particolarmente nell'affrontare le gravose fatiche inerenti alla costruzione dell'Istituto Emiliani, frutto di grandi sacrifici e premio per chi ha creduto nella Provvidenza Divina.

L'Istituto Emiliani di Rapallo ha beneficiato, per molti anni, della sua genialità pratica, facile nel trovare soluzioni positive alle più svariate emergenze.

In questi ultimi anni, pur incominciando ad avvertire il peso dell'età, operava come se la vita dovesse continuare nel tempo in modo illimitato.

Se in alcuni momenti invocava aiuto, come avviene nelle normali esigenze di tutti, non era però capace di fermarsi per un giusto riposo e continuava a programmare e a progettare nuovi sviluppi per la tipografia, che, giustamente, poteva essere chiamata sua creatura.

All'uomo ricco di talenti, fatti ben fruttificare e messi a disposizione di tutti nel campo affidatogli dall'obbedienza, si univano doti spirituali non comuni: religioso somasco assiduo e fedele negli incontri con il Signore, amante della povertà, ricco di spirito di sacrificio, attento alle necessità altrui, con una spiccata predilezione per gli orfani al punto di sentire sue le loro necessità.

Il suo motto "*sempre avanti*", che in questi ultimi tempi sempre ripeteva nei momenti più difficili, era la prova più chiara che, sotto un'umanità passibile di alcuni limiti, regnava un animo capace di portare quella croce che Cristo riserva ai suoi chiamati.

Pochi giorni di malattia sono bastati perché si rendesse conto che il Signore lo chiamava, anche se i medici non erano ancora riusciti a fare una diagnosi precisa della sua situazione.

In vita come in morte ha continuato ad essere testimone di fede e di disponibilità alla volontà di Dio.

P. Luigi Grimaldi

* * * * *

La mia conoscenza di fr. Sante data da tempi recenti.

Ho avuto occasione di collaborare con lui a partire dalla fine del 1983. L'ho visto e seguito da vicino nei mesi successivi, in cui ho avuto occasione di essere a Rapallo.

A me ha sempre dimostrato fiducia, stima, comprensione, in maniera qualche volta sottomesa, ma sempre in modo sincero.

Crede che nella sua vita di piet  avesse la stessa puntualit , la stessa regolarit  e la stessa passione dimostrata nel lavoro.

Ha amato il suo lavoro, lo ha svolto con interesse, con competenza ne ha fatto un campo di apostolato.

Pur nei limiti di un risparmio, su cui si poteva talora discutere, ha voluto precisione, finezza, completezza in tutti i lavori, anche i nostri.

E' stato contento, ma senza indulgere a compiacimenti e senza insistere anche solo un poco, dei riconoscimenti che gli dovevo attestare: si poteva lavorare bene in tipografia per la nostra stampa, si potevano rispettare tempi, scadenze e accordi; non c'erano difficolt  di collaborazione.

Fr. Sante nei momenti che hanno preceduto la morte ha rivelato forza d'animo, convinzione di spirito, solidit  di vita religiosa, essenzialit  di fede. Porto alcuni esempi.

Ha resistito in piedi ai mali che da tutte le parti lo aggredivano, fino a quando ha potuto, senza atteggiarsi a vittima e rendendosi utile (al telefono, nei colloqui con i clienti).

E' andato in ospedale da solo, due settimane prima di morire, senza manifestare particolari preoccupazioni che richiedessero atteggiamenti compassionevoli verso di lui.

In ospedale ha annunciato tranquillamente, lui, di avere ricevuto l'olio degli infermi la sera prima.

Lucidamente ha comunicato che il suo prossimo viaggio non sarebbe stato da Chiavari a Rapallo, ma sarebbe stato un altro, diverso dagli altri. E cos , con il richiamo di parole, sacre per noi Somaschi, si   preparato a stare per sempre con Cristo.

P. Luigi Amigoni

* * *

Chi ha avuto la fortuna di conoscere Fratel Sante, fortuna toccata a noi redattori dell' "Araldo", non potr  mai dimenticare la singolare figura di questo umile Religioso per la gentilezza senza pari con cui accoglieva i clienti della sua tipografia.

La sua eccezionale competenza di grafico professionale veniva da lui con estrema naturalezza messa a totale disposizione di coloro che si avvalevano della sua opera.

E quante persone, ormai adulte, sparse in ogni lembo d'Italia e fuori, possono ringraziare Fratel Sante per il mestiere sicuro che hanno in mano e per la solida formazione umana e cristiana da lui ricevuta; sono innumerevoli!

Non dimenticheranno mai quel "maestro di lavoro e di bont ", generoso nel sacrificio, commoventemente disponibile, benevolo, paziente, amorevolmente paterno.

Lavoratore instancabile, educatore, apostolo, religioso esemplare. Una vita vissuta giorno per giorno, di umiltà e semplicità, di obbedienza e di preghiera, di generosa dedizione, in punta di piedi senza rumore, nel nascondimento, sulla breccia sino alla morte. Così parla di lui un confratello che lo conosceva bene.

Noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo non possiamo che confermare tutto questo. Vogliamo solo aggiungere che tutte queste meravigliose qualità trasparivano dal suo volto sempre sorridente, che rispecchiava la sua anima bella ricca di vita interiore. E così lo ricorderemo!

*L'Araldo
della Madonna di S. Marco di Bedonia*

* * *

Da vent'anni e forse più, lo incontravo ogni mese nella tipografia dove mi consegnava le bozze del "Gallo" con un sorriso e un immancabile invito a far presto; così si sarebbe andati alla stampa il giorno dopo.

La tipografia era il suo regno, il suo mondo, la sua opera d'arte, direi. Era nata con lui e Padre Salvini come scuola tipografica e decine e decine di ragazzi hanno imparato dalla sua esperta direzione i segreti della professione.

Nella tipografia era un po' tutto: il manager, l'amministratore, l'insegnante, il tappabuchi e

"correva", è la parola, con il suo inseparabile barchetto ora tra le macchine, ora sollecitando questo o quello, ora... brontolando!

Si chiamava Fratel Sante, un somasco di origine veneta, uomo semplice e schietto che non conosceva il vocabolo vacanze, un uomo preoccupato di saldare i conti in positivo perché la tipografia fosse autosufficiente e potesse seguire l'evoluzione delle tecnologie, ma non per questo avido. Generoso, invece, come constatavamo ogni anno quando discutevamo il costo per la stampa del "Gallo": di fronte alle nostre "rimostranze" taceva un attimo sovrappensiero e poi aggiungeva più o meno: "Ma sì, riduciamo pure, anche voi lavorate per la gloria di Dio".

Se il "Gallo" ha potuto mantenere l'equilibrio finanziario lo dobbiamo pure a lui, alla sua disponibilità a cavarci un utile di stretta misura.

E' tornato al Padre agli inizi dello scorso ottobre. E' passato al mondo invisibile in punta di piedi, sommessamente, come aveva vissuto, dopo pochi giorni di malattia, al lavoro sino alla fine.

Ora un altro santo è vicino all'umanità dell'universo dei risorti. Perché anche lui apparteneva a quella moltitudine di piccoli a cui Dio rivela il Regno e con i quali lo fa crescere, a quella folla sconosciuta di servi di Dio e dei fratelli la cui alacrità e rettitudine è la grande ricchezza dell'umanità e in esso della Chiesa.

*Carlo Carrozzo
(Il Gallo - Dicembre 1987)*

Scuola tipografica Emiliani
Rapallo - Aprile 1989

BUON FRATELLO
A Fratel Sante Reffo

Gentile, sensibile, buono,
sempre pronto ad aiutare il prossimo,
ad affrontare e risolvere
qualsiasi problema umano.

Così Ti ricorderò Fratello Sante!
anche se oggi
mi hai fatto soffrire, piangere
dandomi questo immenso dolore.

Per un istante
mi è sembrato
di sentire ancora la Tua
affabile, modulata e pacata voce
ma... è stata solo un'illusione!

La realtà
è apparsa subito nella sua crudeltà:
la morte Ti aveva strappato
alla vita terrena.

Mi rimane però,
nella sofferenza,
il conforto di saperti
nel Regno Celeste,
accanto al Sommo Padre
e questa certezza
mi farà scrutare
ad ogni ora il Cielo
per ritrovare
il Tuo bonario sorriso.

Sante... Buon Fratello
sarai sempre
nelle mie umili orazioni
e nel mio cuore!

Ugo Mazzoni